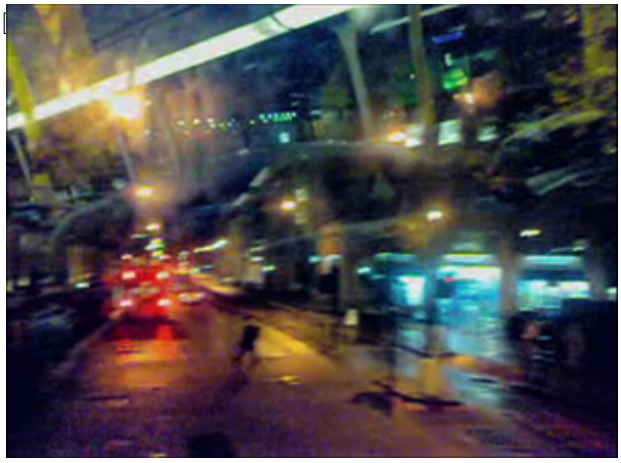
Al Festival dei Popoli : People I could have been or maybe am



“C’è una vita che pensiamo di vivere, ed una altra che viviamo veramente. Ma la realtà e l’immaginazione a volte coincidono… ma questo succede molto raramente” . Ed è con l’esistenza dell’ altro che il nostro percorrere si fa in due vite parallele; a volte, con gli alti e bassi nel diagramma del tempo, riescono a unificarsi in un punto ed è in quel momento quando “
io
” e “
l’altro
” ci accorgiamo che siamo uguali e le cose che facciamo sono basate sulle stesse esigenze esistenziali dell’
essere
umano.

Tutto prende spunto dalla domanda che facciamo a noi stessi, “*Come ci si sente ad entrare nella vita di un qualsiasi sconosciuto?*
”. Boris Gerrets ha voluto sperimentare immediatamente questa sensazione, e con il mezzo più semplice di registrazione, il telefonino, si è catapultato nella vita dei tre personaggi, dalle facce comuni nella vita quotidiana, ma con un altro volto dopo che si chiudevano nel loro spazio e si toglievano la maschera della
persona.
E questa maschera se l’è tolta anche lui, Boris, mettendo il suo vero volto umano nel film.
La storia racconta che: A Londra, Steve, un tossicodipendente che chiedeva l’elemosina per le strade, aveva buttato tutta la sua vita precedente in un buco nero che non gli permetteva di

vedere di nuovo la luce e si incamminava verso il futuro senza saperlo. "*Lui voleva la vita cosi disperatamente che la stava uccidendo*
". Dice il regista, mentre riprende il suo personaggio nella sua disperazione totale. Dall' altra parte c'è Sandrine, bellissima ragazza brasiliana, venuta a Londra in cerca di marito, alla ricerca di migliorare il suo futuro. Perche lei un futuro c'è l'aveva già a casa sua, un bimbo di nome Rodrigo che la aspettava con impazienza. Ma Sandrine non cercava l'amore, cercava il futuro. Lei si sentiva libera, ma disperatamente immersa nel suo dolore. E dall' altra parte del telefonino, lui, Boris, che si innamora dello spirito libero di lei, lasciando il suo corpo al richiamo della natura. Di nuovo Steve che nel dilemma di incontrare o no sua figlia, ormai persa, trova la motivazione in Precious, un aspirante cantautrice, anche lei "uccideva" la sua disperazione con la droga. Ma non durò tanto, dopo la loro separazione e la fuga di Steve, lei morì, dicendo al mondo "
Sono una poesia, leggimi per riempire la tua anima
". I due personaggi infine ritornano alla loro quotidianità, la stessa cosa che fa anche Boris Gerrets, che con le sue riprese crea il film. Un film senza scenario, senza l'inizio e senza una fine...O forse sono questi i due limiti che non servono…

Un film ripreso con il telefonino: dimostra che non sono i mezzi quelli che fanno un film, ma è l'occhio del regista.

Erion Mollaymeri (erionmollaymeri at yahoo.com)